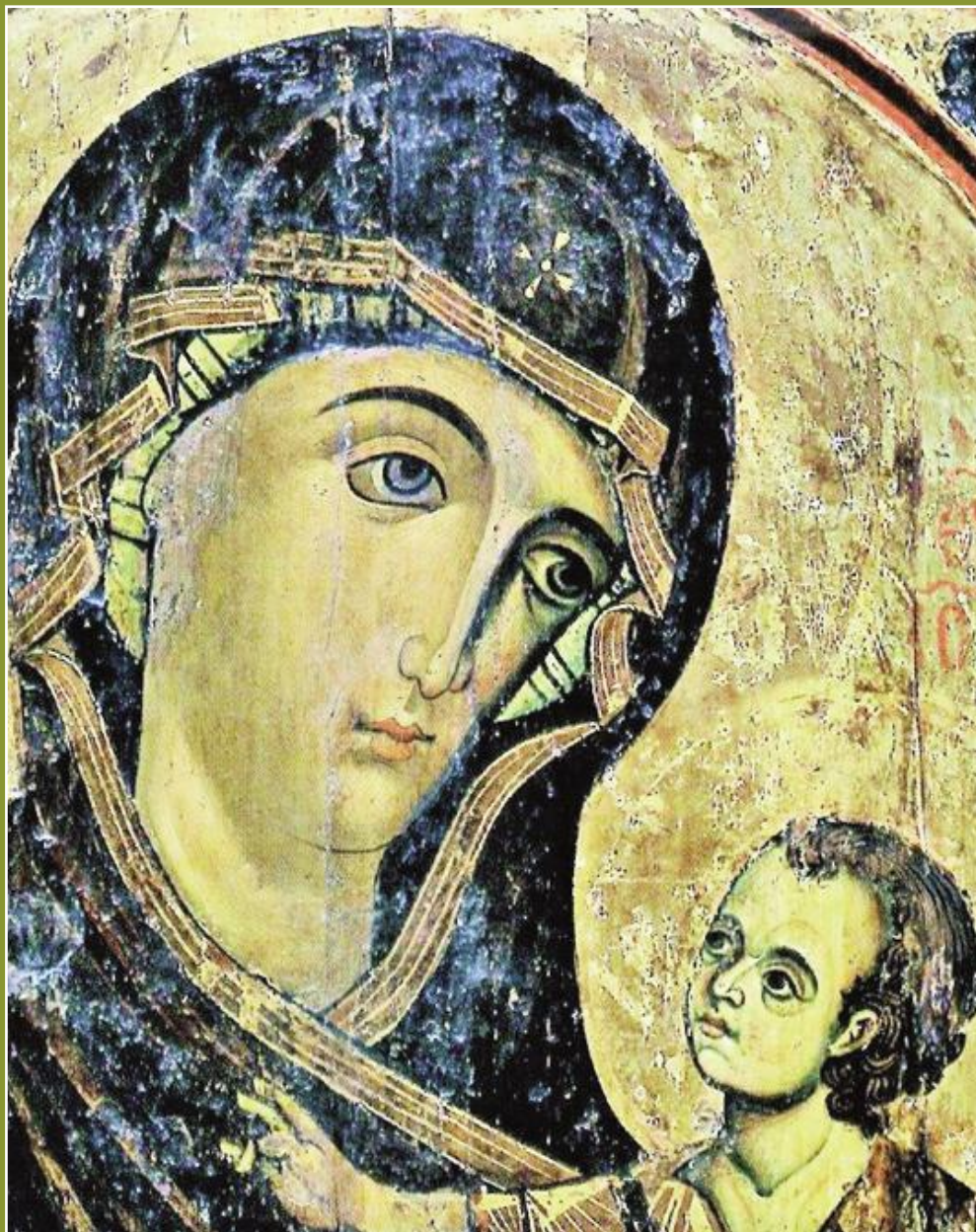


# MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 1 - 2024





contenuto in tali eventi, così come non si parla di Maria nel Cenacolo o sul Calvario. Non per questo mancano solidi punti di contatto con la devozione mariana dei battezzati. Rosmini scriveva nel 1848: «Ciò non pregiudica al luminoso testimonio che [Maometto] a lei rende».

### Maria nel Corano

Nel libro sacro dell'Islam Maryam è menzionata 34 volte; talora brevemente come madre di Gesù, ma anche tale riferimento è segno distintivo.



Sappiamo che la cultura semitica attribuisce una grande importanza al padre di una persona e notiamo che ancora oggi [in arabo] il nome proprio appare con *bin* o con *ibn*, che significano «figlio», e quindi si riporta il nome del padre.

Il Corano parla spesso di Gesù come «*ibn Maryam*», figlio di Maria [una donna!]: questo è un grande onore per lei! I testi più ampi su Maria sono nelle sure 3 e 19, attribuite entrambe a un'epoca pre-Egira e troviamo brevi frasi su Maria nelle sure 4, 5, 21, come anche nelle sure 23 e 66.

Il Corano conferisce un onore speciale a due mogli di Muhammad e a Fatima, la sua amata figlia, ma Maria (Maryam) è l'unica donna menzionata per nome. La sura (capitolo) 19 porta il titolo di «*Maryam*» (anche se poi molti versetti non trattano di lei, ma di altri personag-

gi presenti nella Bibbia). Considerando i suoi privilegi, gli autori musulmani disputano se ella possieda le qualità di «profeta»: alcuni sono favorevoli, altri non giungono così lontano.

### La famiglia, la nascita, la presentazione al Tempio

Consideriamo alcuni testi. Nella terza sura (che porta il titolo di "Al-Imrân") si parla della sua nascita in una famiglia distinta: «In verità Dio ha eletto Adamo e Noè e la famiglia di Abramo e la famiglia di Imrân al di sopra degli altri uomini» (sura 3,33). Sua madre, sposata con Imrân, sperava, nonostante l'età avanzata, di avere un figlio maschio. Era una famiglia eletta da Dio.

Gli studiosi musulmani del periodo classico accettano unanimemente che Imran appartenesse alla linea genealogica del re Davide; era sposato con Anna (il suo nome non è nel Corano, ma in *hadith*: Hannah).

Dopo un'intensa preghiera, la coppia ricevette la gioia di una bambina, e Anna invocò Allah affidandola a lui: «O Signore, ecco che ho partorito una femmina (Dio sapeva meglio di lei quello che aveva partorito). Il maschio non è come la femmina! L'ho chiamata Maria e pongo lei sotto la tua protezione, lei e la sua progenie, contro Satana il reietto!» (3,36).

Per assicurarsi che ricevesse un'educazione appropriata, Maria venne affidata a Zaccaria (Corano 3,44), padre di Giovanni [il Battista], poiché Zaccaria era stato scelto, con un sorteggio tra numerosi contendenti, per questa missione nei confronti di Maria.

Fu Zaccaria a portare Maryam nel santuario. Secondo la tradizione, già all'arrivo, accompagnata dai genitori, mostrò immediatamente le sue eccezionali qualità: mentre di solito le postulanti procedevano lentamente per tutti i (sette o più) gradini fino alla cima delle scale, Maria con un solo balzo raggiunse l'ultimo, dove il sommo sacerdote la aspettava. «E il Signore l'accolse di accoglienza bella e la fece germogliare del miglior germoglio» (3,37).

Sorprendeva il fatto che ogni volta che

Zaccaria andava a trovarla, poteva vedere che era ben fornita di cibo. Ovviamente questo veniva dal Cielo: «E ogni volta che Zaccaria entrava da lei nel santuario vi trovava del cibo e le diceva: “O Maria, donde ti viene questo?”. Ed essa rispondeva: “Mi viene da Dio, perché Dio dà della sua provvidenza a chi vuole, senza conto”» (3,37).

La prima parte di questo versetto spesso è inci-



sa con un'accurata calligrafia araba nella cornice del *mirhab*, la piccola nicchia posta all'interno di ogni moschea che indica la direzione della preghiera verso La Mecca. Ne consegue che tutti i musulmani che vanno in moschea vi possono trovare menzionata Maria, ovunque nel mondo, sia pure tramite il suo pronome.

### **Santità unica di Maria, la purissima fra le donne**

Secondo il Corano (come per il Vangelo), Maria è sempre stata fedele alla parola ricevuta da Dio. La sua fede è confermata come modello per tutti i credenti e Maria è presentata come esemplare per tutte le donne nell'Islam. Dopo tutto, la parola Islam significa abbandono fiducioso (in Dio).

Infatti, due versetti della terza sura riferiscono le parole dall'angelo al momento dell'Annunciazione: «In verità, o Maria, Dio ti ha purificata ed eletta fra tutte le donne del mondo. O Maria, sii devota al tuo Signore, prostrati e adora con chi adora!» (3,42-43).

Nella sura 19, dove si riprende il racconto

dell'Annunciazione, Maria stessa dichiara: «Non sono una donna cattiva», cioè di mal costume (v. 20). E nella sura 21 è scritto: «E rammenta ancora colei che custodì la sua verginità, sì che Noi alitammo in lei del Nostro Spirito e rendemmo lei e suo Figlio un Segno per le creature» (21,91). E nella sura 66 leggiamo: «Noi insufflammo in lei del Nostro Spirito, e credette alle parole del suo Signore e nei Suoi Libri, e fu una delle donne devote» (66,12).

Il libro sacro dell'Islam dice che Dio stesso invitò Gesù a lodare sua madre. Nella quinta sura leggiamo: «E quando Iddio disse: «O Gesù, figlio di Maria, ricorda il mio favore verso di te e verso la madre tua» (5,110) o, secondo altra traduzione: «O Gesù, figlio di Maria, ricorda la mia grazia su di te e verso tua madre quando ti confermai con lo Spirito di Santità».

In un altro versetto coranico si dichiara decisamente: «Sua madre [di Gesù] era una santa» (5,75). La tradizione afferma che non fu toccata da Satana, il quale da parte sua si rammarricava che vi fossero due persone a cui non aveva mai potuto avvicinarsi: Gesù e Maria (un riferimento a ciò appare nella sura 23,50), ma soprattutto si deduce dall'accostamento di alcuni testi coranici.

La teologia islamica non conosce il concetto di «peccato originale» come eredità comune, tranne che da parte di qualche autore (gli esperti citano: Ibn Adhem, Bistami e al-Allaj); ma nei versetti 115-124 della sura quinta si mostra la disobbedienza di Adamo ed Eva (anche se il nome di Eva non appare) e nella sura 38, ai versetti 71-85 si parla della concessione di Dio a *Iblis* (*shaitan* = satana, demone) di poter tentare fino al giorno della risurrezione della carne «tutti, salvo quelli che tra loro sono i tuoi servi puri». Lo stesso testo si trova nella sura 15,32-36, dove Dio tollera che il demone tenti tutti «fino al giorno del giudizio, ... eccetto i tuoi servi purificati».

### **Il diavolo non può avvicinarsi**

Ora, ascoltando quanto il Corano dice circa Maria e suo Figlio, è chiaro che loro due eccel-



lono tra i giusti e quindi il diavolo non può avvicinarsi a loro e provare a trarli in inganno. In alcune miniature di mano musulmana dedicate a Maria con il Bambino Gesù si vede appunto *Iblis* sullo sfondo dietro una montagna, col volto corrucciato perché non può avvicinarsi. È un modo per esprimere che in quella madre e in quel pargolo non ci fosse ombra di male.

In questo contesto, si comprende meglio il cartiglio che Maometto mostra nel quadro di Split: «Nulla est ex Adam quam non tenuerit Satan praeter Mariam et Filium eius» (non c'è discendenza di Adam che Satana non abbia raggiunto, tranne Maria e il Figlio suo). Nel cartiglio stesso poi si legge: «Mahometo, in libro V Corani».

Come notavo, non è la traduzione di un versetto, ma il sunto di alcune sentenze che effettivamente appaiono nella quinta sura. (Qualcuno sospetta che circolasse una versione del Corano un po' diversa dall'attuale, dato che si arrivò al 1900 per determinare il testo tipico).

Rosmini commentava che, mentre nel secolo XI, si iniziò in Occidente a disputare sull'Immacolata concezione di Maria, gli arabi del settimo secolo la credevano senza contra-

sto e il loro profeta «la inseriva, come articolo della sua fede, nel Corano». Citava quindi alcuni autori che affermavano che il demonio mai poté raggiungere Maria e Gesù, ma senza riferirsi a un versetto coranico specifico (come fa invece in altri passi). Infatti, quel versetto non appare negli studi più recenti come proveniente dal libro sacro dei musulmani, ma è fermamente ritenuto come asserzione propria di Maometto.

Nella 116ª sura si dice: «Allah ha proposto ai credenti l'esempio della moglie del Faraone... e di Maria figlia di Imran» (116, 11-12). La terza sura, sulla famiglia di Maria, afferma, come si notava sopra: «E quando gli angeli dissero a Maria: «O Maria! In verità Dio t'ha prescelta e t'ha purificata e t'ha eletta su tutte le donne del creato» (3,42). La purezza totale di Maria e la sua posizione unica tra le donne sono interpretate dagli studiosi come un'essenzone da ogni macchia di peccato, pur senza usare il termine «immacolata».

I Francescani di Split hanno anticipato i tempi e offerto una testimonianza di dialogo, pur coscienti che non in tutto la figura di Maria del Corano corrisponde a quella del Vangelo.

*Addendum.* Tra gli «immacolisti» del quadro di Split potrebbe esserci anche Martin Luther (forse il monaco in nero con cappuccio nell'angolo sinistro degli scanni?). In un sermone del 1522 (dunque anche dopo la rottura del 1517) egli asseriva che Maria «è piena di grazia e viene dichiarata senza peccato; è qualcosa di estremamente grande, poiché la grazia di Dio la riempie di ogni cosa buona e la rende priva di ogni male». In un altro discorso del 1527 era ancora più preciso dell'esprimere la sua fede nell'immacolata concezione, dichiarando che «l'infusione dell'anima di Maria fu effettuata senza peccato originale».

Inoltre la madre *lactans* del quadro non sembra sia Maria, ma Anna, e il bimbo sarebbe Maria stessa (da notare i lunghi capelli, e il ditino che mostra il cielo!), per dire che era santa fin dai primi istanti di vita e poi, glorificata, appare in alto nella stessa pittura.



# LAUDATE DEUM

## ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA CRISI CLIMATICA (III)

Papa Francesco

### 6. Le motivazioni spirituali

61. Ai fedeli cattolici non voglio tralasciare di rammentare le motivazioni che scaturiscono dalla loro fede. Incoraggio i fratelli e le sorelle di altre religioni a fare lo stesso, perché sappiamo che la fede autentica non solo dà forza al cuore umano, ma trasforma la vita intera, trasfigura gli obiettivi personali, illumina il rapporto con gli altri e i legami con tutto il creato.



### *Alla luce della fede*

62. La Bibbia racconta che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» ( Gen 1,31). Sua è «la terra e quanto essa contiene» ( Dt 10,14). Perciò Egli ci dice: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» ( Lv 25,23). Pertanto, «questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo».

63. D'altra parte, «l'insieme dell'universo,

con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio»; quindi, per essere saggi, «abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni». In questo cammino di saggezza, non è irrilevante per noi che parecchie specie stiano scomparendo e che la crisi climatica stia mettendo in pericolo la vita di tanti esseri.

64. Gesù «poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino».

65. Allo stesso tempo, «le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa». Se «l'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto, quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero». Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?

### *Camminare in comunione e con responsabilità*

66. Dio ci ha uniti a tutte le sue creature. Eppure, il paradigma tecnocratico può isolarci da ciò che ci circonda e ci inganna

facendoci dimenticare che il mondo intero è una “zona di contatto”.

67. La visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri, ma oggi siamo costretti a riconoscere che è possibile sostenere solo un “antropocentrismo situato”. Vale a dire, riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, «noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile».

68. Questo non è un prodotto della nostra volontà, ha un'altra origine che si trova alla radice del nostro essere, perché «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione». Così mettiamo fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato, e ripensiamo noi stessi per comprenderci in una maniera più umile e più ricca.

69. Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori. Comunque, non posso negare che è necessario essere sinceri e riconoscere che le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale.

70. Ciononostante, tutto concorre all'insieme ed evitare l'aumento di un decimo di grado della temperatura globale potrebbe già essere sufficiente per risparmiare sofferenze a molte persone. Ma ciò che conta è qualcosa di meno quantitativo: ricordare che non

ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone.

71. Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Il semplice fatto di cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie ali-



menta la preoccupazione per le responsabilità non assolute da parte dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti. Va notato quindi che, anche se ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante da un punto di vista quantitativo, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società.

72. Se consideriamo che le emissioni pro capite negli Stati Uniti sono circa il doppio di quelle di un abitante della Cina e circa sette volte maggiori rispetto alla media dei Paesi più poveri, possiamo affermare che un cambiamento diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe un impatto significativo a lungo termine. Così, con le indispensabili decisioni politiche, saremmo sulla strada della cura reciproca.

73. «Lodate Dio» è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso.

## UN TEMPO PER CERCARE INSIEME

John Larsen s.m.

Confidenze ricevute in un clima di fiducia, soprattutto con i Maristi, possono essere spesso momenti di incontri felici. Accogliamo la sfida di crescere rispondendo alla nostra fondamentale chiamata cristiana e marista. A volte questa lotta per perseverare nella “via” cristiano-marista è ardua. Uno dei vantaggi di far parte della leadership di servizio della Società include molti di questi incontri privilegiati.

La Quaresima è un tempo che ci aiuta a ritornare sulla rotta del pellegrinaggio cristiano e marista e a verificare che siamo sulla strada giusta per continuare a crescere nella nostra vocazione marista e cristiana. È facile lasciarsi attrarre da distrazioni e sopraffare dalle fatiche del viaggio e quindi perdersi nel vortice delle giornate. Con il passare degli anni è fin troppo facile arrendersi al “mondo”, andando alla deriva senza meta.

È una gioia ascoltare i nostri confratelli più giovani, pieni di energia e appassionati del Vangelo. La sfida per loro è quella di dirigere la propria energia nella prospettiva di una fede dinamica. Possono facilmente arrivare a credere che tutto dipende da loro e poi andare in frantumi, o semplicemente scoraggiarsi quando i loro piani vanno male, come se loro



stessi avessero fallito. L'appello della Quaresima per loro è ad una profonda *preghiera* di fiducia nel Signore che è il vero Salvatore del mondo, e non loro. È una gioia ascoltare i nostri confratelli di mezza età che hanno acquisito una certa competenza e facilità nella vita e nel ministero Marista e che sono convinti di crescere ancora. A volte si ritrovano responsabili e viene chiesto loro di sostenere i loro compagni che intraprendono l'Opera di Maria. La loro sfida è restare concentrati sulla chiamata alla radicalità del Vangelo, piuttosto che scendere a compromessi con le distrazioni che rendono le nostre vite troppo comode e facili. Questa può essere una stagione in cui tutti i tipi di dipendenze ci distolgono e ci sopraffanno. Il richiamo della Quaresima è alla *peni-*



tenza, a sane pratiche ascetiche che mantengono lo sguardo concentrato solo su Gesù e Maria, mettendo da parte la lusinga di comodi compromessi.

È una gioia ascoltare i nostri confratelli anziani che hanno raggiunto un profondo grado di integrazione della loro fede, delle loro memorie e delle loro esperienze, e che rimangono gioiosi nella loro vocazione Marista vissuta così a lungo, e il più fedelmente possibile, con tutti i loro alti e bassi. Spesso rimangono estremamente interessati ed entusiasti di tutto ciò che sta accadendo. La loro sfida è quella di continuare a cercare strade sempre nuove e fresche per continuare a contribuire all'Opera di Maria in modi adeguati alla loro salute, fedeli alla loro saggezza e immersi nella loro preghiera. Questa è una forma di *elemosina*, per continuare a "dare".

Il Battesimo ci ha fatto entrare nel pellegrinaggio cristiano. Troviamo l'orientamento per il cammino come Maristi. L'obiettivo è trasformarci in Cristo nel cuore della Chiesa, niente meno! A volte perdiamo la strada. Il tempo benedetto di Quaresima ci mantiene sulla buona strada attraverso la preghiera, la penitenza e l'elemosina. È il tempo di celebrare la Confessione e la Riconciliazione, per reimpostare il cammino.

A volte possiamo sembrare pellegrini solitari e isolati in questo cammino cristiano-marista attraverso la vita. Con la professione marista ci impegniamo a camminare insieme e a sostenerci a vicenda, nonostante tutte le nostre eccentricità individuali, le

nostre personalità e lotte particolari. La Quaresima è un tempo per cercare i nostri compagni di viaggio, per sostenerci a vicenda nell'ascolto, soprattutto quando noi o loro ci allontaniamo, scegliendo di fare da soli, magari perché ci sentiamo feriti, stanchi o scoraggiati.



Recentemente ho apprezzato molto queste parole di Papa Francesco: *L'amore ha bisogno di concretezza, l'amore ha bisogno di presenza, di incontro, ha bisogno di tempo e spazio donati: non può ridursi a belle parole, a immagini su uno schermo, a selfie di un momento o a messaggi frettolosi. Sono strumenti utili, che possono aiutare, ma non bastano all'amore, non possono sostituirsi alla presenza concreta. Concretamente, quand'è stata l'ultima volta che sono andato a visitare una persona sola o malata, o quando è stata l'ultima volta che ho cambiato i miei programmi per venire incontro alle necessità di chi mi domandava aiuto?* (Angelus, 11 febbraio 2024).

Buon cammino quaresimale e una gioiosa celebrazione della morte e risurrezione di Gesù in questa Pasqua!

## PENSIERI COLINIANI

*Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.*

**Conoscere se stessi.** «Il ritiro secondo me consiste nell'ottenere da Dio la grazia di conoscere noi stessi, di conoscere la parte forte e quella debole della nostra anima. Per questo, signori, non si deve fare affidamento su se stessi; siamo troppo vicini a noi stessi; siamo cattivi giudici di ciò che ci riguarda. Cerchiamo di comprendere bene questa verità; siamo capaci per gli altri, non siamo capaci per noi stessi. Oh signori! quante illusioni non ci sono gradite? Vedremo le imperfezioni degli altri, ma non vedremo affatto le nostre. E perché? Questo perché abbiamo sempre mille ragioni per scusarci e non vediamo le ragioni per cui gli altri si scusano; così giudichiamo il nostro prossimo secondo tutte le regole della giustizia, e spesso dell'ingiustizia, mentre siamo indulgenti verso noi stessi. Quindi, signori, io dico: il ritiro consiste nel conoscere se stessi; è tutto qui. Conoscere Dio, la giustizia sovrana, conoscere noi stessi, il nostro nulla, l'abisso di miseria che è dentro di noi; *consummata est iustitia (così è fatta giustizia)*».

**Presenza di Maria.** «Cari confratelli, ascoltate attentamente. Non c'è un'analogia tra la missione degli apostoli e la nostra missione? Da una parte è il figlio



che manda; dall'altro è la madre; e, signori, lo spirito della madre non è quello del figlio? È Lei che ti ha chiamato, è Lei che ti manda, lei che ti promette e ti dona il suo spirito. In questi tempi nebulosi in cui tutte le idee della fede sono viziate, vengono distrutte dalla mescolanza che si fanno con gli errori più mostruosi, siamo come su un vulcano, il vulcano di tutte le passioni. Abbiamo occhi e non possiamo vedere, orecchie e non possiamo sentire. Gli errori più assurdi passano per verità. Ebbene! è in questo secolo che la Beata Vergine, a metà di questo secolo, che la Beata Vergine si mostra. Ella ci dice: Figli miei, non siete voi che avete scelto voi stessi; sono stato io a scegliervi. Conosco la vostra debolezza, le vostre miserie; i nemici che devete vincere non sono meno numerosi, né meno da temere, di quelli che avevano gli apostoli; sono forse ancora più terribili, perché questo secolo ha abusato di molte grazie, e nulla inaridisce tanto il cuore quanto l'abuso delle grazie. Ma sono con voi.».

# LA SPIRITUALITÀ DELLA MISSIONE MARISTA (XI)

di Franco Gioannetti

## Poveri tra i poveri

«Gli apostoli si rivolgevano ai poveri come loro», constatava Colin. La povertà richiesta al Marista è anzitutto di ordine inferiore: è svuotamento dall'orgoglio della mente nella adesione umile della fede; è imitazione della *tapeinosis* (bassezza) di Maria, modello e prima Superiora della Società; è spoliazione da ogni avidità delle cose di quaggiù e di ogni considerazione di se stessi, compiacendosi di essere ignorati e di dipendere da tutti, fino a risultare sconosciuti, anzi nascosti in questo mondo.



Accanto alle norme che regolano il voto di povertà, ritenute minimaliste da Padre Colin, le Costituzioni aggiungono altre disposizioni (nn. 137-152), atte a liberare completamente il cuore di chi si è fatto povero spontaneamente per amore di Dio. Nell'ultimo capitolo delle Costituzioni la povertà è considerata tra le quattro pietre angolari su cui poggia la Società. L'insistenza sulla povertà, definita «custode di tutte le virtù, vera roccaforte e difesa della Società», non mira soltanto a dare qualità e verità all'imitazione di Cristo, che scelse la povertà come sua compagna inseparabile, e di Maria che rimase sempre povera: essa prepara soprattutto degli annunciatori credibili dell'Evangelo:

*«Come l'apostolo Paolo, che per non pesare su nessuno, provvedeva alle proprie necessità e a quelle dei compagni, lavorando giorno e notte con le proprie sue mani (cfr. Atti 20: 34; 1 Ts 2: 9), così anche i nostri, per quanto possibile, curino di non essere di peso a nessuno (cfr. 2 Cor 11: 9). Nelle missioni e in altri simili ministeri, una volta assicurato alloggio e vitto (cfr. 1 Tm 6: 8), presteranno la loro opera gratuitamente (cfr. Mt 10: 8) e senza alcun compenso».*

*Gratis et absque ulla retributione:* è uno stile sempre sconcertante e scomodo in un mondo, anche ecclesiastico, in cui la gratuità e il disinteresse sono rari, ma certamente è un marchio di autenticità apostolica, secondo l'insegnamento di Cristo ai suoi messaggeri.

La povertà, nel campo missionario, si incarna in molteplici aspetti che riflettono la marginalità e il disprezzo agli occhi del mondo. Potendo scegliere, i missionari maristi opteranno per

*«quei ministeri che agli occhi degli uomini sembrano meno onorifici e meno proficui, pur essendo a Dio ugualmente graditi. Sarà dunque loro molto gradito, nello spirito della Società, il ministero di evangelizzare i poveri, gli incolti e gli abitanti delle campagne».*

Portare il Vangelo ai poveri: era l'ideale missionario, lo abbiamo visto, che Colin sentiva come il più congeniale con la Società di Maria. In quella categoria il Fondatore accoglieva di preferenza i muratori, i carcerati, i mendicanti, i seminari minori. «Amo le opere abbandonate, nascoste, segrete: i poveri». Per la credibilità dell'annuncio condizione necessaria è essere prima evangelizzati; solo il vero povero può farsi evangelizzatore dei poveri: «Nostro Signore non ha scelto dei poveri per fame degli apostoli?».



# FESTA NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI LOURDES

Ljubica Forciniti



12 Nel Santuario mariano di Torino Corso Francia, nei giorni dal 2 al 10 febbraio, si è svolta la novena in preparazione alla festa della Madonna di Lourdes, apparsa per la prima volta l'11 febbraio 1858 a Bernardetta nella grotta di Massabielle.

La Novena è iniziata il 2 febbraio, "Giornata mondiale della Vita consacrata", di coloro cioè che hanno risposto alla chiamata per divenire testimoni del Vangelo e annunciarlo al mondo. In quel giorno, alla presenza di molte Religiose di diverse Congregazioni presenti nella nostra Unità Pastorale che hanno animato la celebrazione con canti e testimonianze, si è svolta la processione e la benedizione delle candele. La solenne celebrazione eucaristica è stata concelebrata dai nostri Padri e da alcuni confratelli provenienti da Moncalieri. Nei giorni seguenti della novena si sono

alternati in Santuario i sacerdoti delle parrocchie dell'Unità Pastorale. Tutti hanno posto in rilievo la figura di Maria come madre di Gesù e prima missionaria.

Domenica 11 febbraio, Festa della Madonna, alla Messa delle ore 18, abbiamo avuto la gioia di accogliere il nostro Arcivescovo, mons. Roberto Repole, che per la prima volta ha presieduto l'Eucaristia nel nostro Santuario. Padre Lorenzo, Rettore del Santuario, padre Renato, padre Sante, fratello Giovanni, don Andrea Marchini, parroco di Gesù Nazareno, don Nino Olivero, moderatore dell'Unità Pastorale 9, e tanti fedeli hanno accolto l'Arcivescovo e hanno pregato con lui.

Mons. Repole, nell'omelia, ha parlato di Gesù che mostra compassione verso gli uomini afflitti dalla sofferenza attraverso la tenerezza di sua madre Maria, sperimentata dai credenti e non, nei tanti segni di guarigione dell'anima e del corpo. L'offerta dei doni portati all'altare ha dato l'avvio alla seconda parte della celebrazione.

A conclusione della Messa, il Vescovo e i fedeli si sono recati in processione verso la piccola grotta allestita nel cortile per pregare davanti alla statua della Madonna che, con il suo sorriso, continua a dare un segno di fiducia e di speranza a questo nostro mondo pieno di problemi.

# NATALE IN SANTUARIO

Chiodi Stefano

Si avvicina sempre di più il giorno di Natale e la città si riempie di luci e addobbi. Non mancano nemmeno gli eventi e i concerti che portano allegria e clima di festa tra le persone e proprio nel giorno della III domenica di Avvento, detta anche domenica *Gaudete* (o della Gioia), al santuario di Nostra Signora di Lourdes a Torino, nel pomeriggio, si è tenuto il tradizionale concerto di Natale in cui si sono esibiti il mezzosoprano Maria Carla Baldi accompagnata all'organo da Matteo



Aresca e il piccolo coro del santuario accompagnato alla chitarra da Roberto Quinto.

Ad accompagnarci in questo viaggio è stata Emanuela che con la sua vivacità ci ha guidato alla scoperta della storia che si cela dietro ogni brano proposto.

Il concerto è iniziato con *In Notte Placida*, a seguire *Les Anges dans nos campagnes* (gli Angeli delle campagne) e *Stille Nacht* (Astro del ciel).

Intermezzo sul Presepio. Il presepio ha una grande importanza soprattutto in questo anno poiché ricorrono gli 800 anni dal primo realizzato a Greccio da San Francesco. Di presepi in giro per l'Italia e

per il mondo ce ne sono tanti e Padre Renato ce ne ha illustrati alcuni sottolineandone le differenze e le particolarità. Ha concluso, naturalmente, con il presepio del Santuario realizzato, come ogni anno, dall'instancabile fr. Giovanni.

Dopo questo momento culturale e artistico si è proseguito con altri canti: *Nasce l'Amor, Adeste Fideles, È Natale...* La nascita di Gesù è sinonimo di pace e in molte parti del mondo purtroppo non c'è. Anche se il canto non è liturgico, il coro ha proposto come inno alla pace una canzone di John Lennon del 1971: "*Happy Xmas (War Is Over)*" che invoca incessantemente la fine di ogni guerra e l'augurio a tutti di un buon Natale.

A conclusione del concerto il canto *Tu scendi dalle stelle*, nella sua versione originale in dialetto napoletano e poi tutti insieme in italiano.

Come ogni momento di festa che si rispetti, non poteva mancare un momento conviviale in cui tutti coloro che hanno partecipato hanno potuto vivere un momento di gioia e scambiarsi gli auguri di Buone Feste per tutti.



## LA VITA NASCOSTA NELL'ESPERIENZA RELIGIOSA

Presentiamo brevemente il contenuto della nuova pubblicazione di Faustino Ferrari, disponibile in libreria a partire dal mese di maggio, dedicata al tema spirituale della "vita nascosta".



Ogni esperienza religiosa – nei suoi inizi – si caratterizza per una certa segretezza e misteriosità. Una nuova credenza religiosa appare in primo luogo nell'inconoscibilità di un messaggio che deve essere ancora manifestato. Proprio nel disvelarsi di una nuova esperienza religiosa s'inscrive il suo non ancora compiuto consoci-

mento. C'è un tratto comune, nascosto, che si ritrova in ogni religione.

L'esperienza spirituale della vita nascosta non è esclusiva del cristianesimo. Se risulta non appropriato o fuorviante utilizzare categorie proprie di una religione per analizzare fenomeni presenti in altre religioni, è possibile comunque rintracciare elementi che presentano caratteristiche simili. In maniera particolare, nella cosiddetta *fuga dal mondo*.

Per le religioni rivelate è costitutiva l'idea di un messaggio divino portato alla conoscenza umana. Dio si comunica e si fa conoscere alle persone all'interno delle vicende storiche. Ma questa comunicazione non può mai essere piena. Dio permane come mistero. Il Dio che si rivela nella storia umana è al tempo stesso anche un Dio nascosto.

Dal punto di vista cristiano ogni discorso relativo alla *vita nascosta* ha la sua radice nella Bibbia e si deve porre un costante confronto con il messaggio biblico. Nel racconto biblico Dio si manifesta nella sua creazione – ed ancor più attraverso la sua Parola. Ma questa rivelazione divina non può mai dirsi piena. Nel suo manifestarsi Dio conserva il velo del suo nascondimento.

Nel corso dei duemila anni di storia del cristianesimo, l'imitazione della



*vita nascosta di Cristo* vedrà uno sviluppo complesso e costante. Se a lungo essa è stata intesa e vissuta essenzialmente attraverso il ritirarsi dal mondo, con il passare dei secoli si assiste ad una progressiva interiorizzazione dell'esperienza. Non sarà più necessario sottrarsi alla scena del mondo per seguire il *Cristo nascosto*. Sarà sufficiente coltivarne le virtù nascoste: l'umiltà, la mansuetudine, la modestia, l'abnegazione, la mitezza, la povertà interiore, ecc. Nell'ottavo capitolo del libro viene preso in esame un caso emblematico della *vita spirituale nascosta*: Jean Claude Colin. Questo timido prete francese del XIX secolo non è stato autore di opere spirituali né iniziatore di una qualche forma particolare di devozione. È stato semplicemente un fondatore. La sua formula *ignoti et quasi occulti in hoc mundo* rappresenta la sintesi di un lungo percorso spirituale e, al tempo stesso, un'originale proposta per la santificazione personale e per l'evangelizzazione. Colin, infatti, non ha inteso l'esperienza della *vita nascosta* come semplice dispositivo spirituale personale, ma l'ha fatto diventare elemento fondamentale e contraddistintivo di un ordine religioso: la Società di Maria. Colin è stato capace di tradurre una visione fortemente spirituale – mistica – in una pratica condivisa. Con lui la *vita nascosta* non è intesa unicamente come esperienza personale, intima, ma diventa un abito operativo comune. Prende forma come prassi espressa in un comune agire. La *vita nascosta* viene così assunta, in una

maniera a prima vista paradossale, come strumento per l'evangelizzazione in tempi che richiedono un nuovo approccio comunicativo. Essa viene, dunque, ad esprimere una pluralità di significati. È innanzitutto un'*imitatio Mariae*, colta non solo a Nazareth, ma soprattutto nella vita della Chiesa primitiva. È, naturalmente, *imitatio Christi* e della sua vita umile nascosta nella bottega di Giuseppe. È inoltre un elemento che sostiene la propria santificazione personale. Ma diviene pure lo strumento indispensabile per l'azione missionaria. Nell'amalgama di questa varietà d'intendere la *vita nascosta* si esprime l'originalità coliniana della formula *ignoti et occulti*.

Ed oggi? All'interno di una società ove il senso della vita e le immagini sono diventati predominanti si presenta l'inattualità di una spiritualità della *vita nascosta*? Se la percezione del vivere si contrae sull'apparire diventa necessario entrare nel perpetuo gioco del raggiungimento di una visibilità, pena un anonimato esistenziale? Il segreto del vivere pienamente starebbe, dunque, nel conseguimento della visibilità? L'ultima parte del libro cerca di rispondere a queste domande.

**Titolo del Libro:** La vita nascosta nell'esperienza religiosa

**Autore:** Faustino Ferrari

**Editore:** Morcelliana

**Collana:** Il Pellicano

**Data di Pubblicazione:** Maggio 2024

**Genere:** vita e pratica cristiana

**Pagine:** 400

**Prezzo:** € 29,00

## SR. BRUNA PASOTTI SMSM GIOIA PER I POVERI



16 Suor Bruna Pasotti è tornata a Brescia in ottobre, dopo una vita intera nelle missioni. A dicembre è stata insignita della medaglia d'oro del Premio Bulloni, istituito dal Comune di Brescia.

Ha detto: «ringrazio con tutto il cuore il Signore per avermi scelta e per avermi mandata in Burundi». Ricorda con tantissimo affetto e nostalgia i suoi «fratelli e amici burundi», è fiera di ciò che ha contribuito a lasciare alla chiesa e alle congregazioni locali, però «chi verrà dopo, farà meglio»: a lei la Medaglia d'Oro del Premio Bulloni.

Una vita, la sua, «dedicata interamente ai giovani africani, ai più poveri e ai più sfortunati tra loro»: così si legge nella sua biografia. Lei, classe 1944, si dice «alquanto sorpresa del riconoscimento: non mi sembra di meritarlo. Quel poco che ho potuto realizzare in sintonia con la mia comunità di Rwarangabo l'ho fatto con gioia: era mio dovere come suora missionaria marista, e ho colto il grido d'aiuto di quei giovani. Restando a lungo

tra loro, ho avvertito il loro bisogno, il loro desiderio insistente di imparare. Data la situazione socio-politica del loro Paese, ormai da anni vedevano morire la speranza in una vita migliore».

In situazioni del genere, una pacca sulla spalla non basta di certo. E suor Bruna se n'è inventate molte. In Burundi ha diretto scuole pubbliche, fondato *foyer* missionari che hanno dato istruzione e lavoro a centinaia di ragazze e ragazzi burundesi, ha soccorso moltissimi di loro: sia quando gravi malattie richiedevano cure in Europa, sia quando, disabili, erano alla ricerca di un lavoro che desse loro riscatto e dignità. I poveri, le famiglie in difficoltà, l'assistenza agli orfani, alle studentesse universitarie.

Lei racconta del forno a legna, che con grandissimo rammarico ha dovuto chiudere negli ultimi anni per i pesanti rincari sulle materie prime imposti dal governo: «Con i miei ragazzi lo abbiamo costruito e preparavamo pane, biscotti, *amandazi* (che sono una specie di bigné) e la *buillie*, una bevanda energetica composta da farina di fagioli, arachidi e zucchero, molto nutriente per i malati resi fragili dalla denutrizione». Poi, la scuola di taglio e cucito per le ragazze e le giovani mamme della parrocchia: «Vedesse la gioia con cui affrontano la maternità quelle giovani». Ma anche una «squadra di calcio: era amatissima da tutta la popolazione. Anche le donne più anziane venivano a vederla giocare. Lo sport è un fondamentale strumento, forse l'unico, per unire i gruppi etnici». Per suor Bruna, è vero: «C'è più gioia a dare che a ricevere, ma nella mia lunga esperienza missionaria ho avuto l'uno e l'altro».

## CURIOSITÀ MARISTE - 3

### FRANÇOIS MAURIAC

Alla fine del XIX secolo, i Padri Maristi vollero offrire agli ex studenti dei loro collegi, venuti a Parigi per iniziare gli studi superiori, una formazione religiosa conforme alla loro cultura universitaria.

Nel 1895, padre Peillaube aprì un "Cercle de Jeunes Gens" al 104 di rue de Vaugirard dove si potevano sviluppare le conoscenze teologiche e filosofiche e "l'arte della parola". François Mauriac nel 1908 e Jean Guilton poco dopo ne furono i "presidenti". La *Revue Montalembert* dava regolarmente conto del lavoro del Circolo.

François Charles Mauriac (Bordeaux, 11 ottobre 1885 – Parigi, 1° settembre 1970) è stato uno scrittore, giornalista e drammaturgo francese. Membro del seggio 22 dell'*Académie française* dal 1933 fino alla morte, nel 1952 vinse il *Premio Nobel* per la letteratura con la seguente motivazione: «*per il profondo spirito e l'intensità artistica con la quale è penetrato,*



*nei suoi romanzi, nel dramma della vita umana».*

Mauriac è un cattolico che scrive romanzi più che romanziere cattolico, con il suo senso profondo della fatalità del male e della sventura, e della possibilità della grazia; l'uomo sospeso fra il nulla e la salvezza, fra la perdizione e la gloria, fra mammona e Dio. Tra i suoi romanzi più famosi *Il bacio del lebbroso* (1922), *Thérèse Desqueyroux* (1927), *Nodo di vipere* (1932).

In tutte le opere di Mauriac traspare la sua forte fede religiosa e il tema più ricorrente è la lotta dell'uomo contro il peccato. Scrisse anche *La vita di Gesù* (1936), in cui ribadiva l'importanza di Cristo come figura chiave della tragedia umana. Mauriac vi narra la storia di Gesù per mezzo di capitoletti poco estesi, in cui il figlio di Dio viene presentato attraverso brevi accenni, omissioni, episodi che non esauriscono il suo mistero.

17





# CAMPO INVERNALE 2024

## CAPRESE MICHELANGELO

Ancora nuovi passi avanti al Rivaio tra i nostri giovani: i vecchi animati, hanno organizzato un nuovo campo invernale con i "piccoli Junior".

Secondo anno consecutivo, sempre di tre giorni presso la Casa Scout Madonna della Selva di Caprese Michelangelo.



Un ringraziamento doveroso va al solito a p. Emanuele per aver permesso tutto questo e al cuoco Remo, dalle alte capacità culinarie, ormai indiscusse nella provincia e oltre.

E allora ragazzi ci vediamo il lunedì a Rivaio, in attesa del prossimo Campo di una settimana in estate!!!

*Fabio e Katia*

Il gruppone ha totalizzato tra tutti oltre una trentina di presenze, in un periodo meteorologico non freddo, che ha certo agevolato attività fuori di casa. Nelle nostre giornate hanno trovato spazio momenti di preghiera, formazione, la messa e tanto gioco, soprattutto nel dopo cena ove i giovani animatori, hanno dato il meglio per far divertire i giovanotti.

Le uscite di quest'anno sono state a Soci presso la pista del ghiaccio e al bellissimo Santuario di Montecasale sopra Sansepolcro ove abbiamo trovato l'ottima accoglienza di Fra Francesco.

A seguito dei mercatini alla fine delle sante Messe nei fine settimana di dicembre, il Gruppo Giovani Rivaio Junior intende ringraziare tutti quelli che a vario titolo hanno contribuito alla importante offerta a *Solidarieta' in buone mani*. Grazie!

**Patrono Mani** 000047

**Solidarieta'** OFFERTA € 2.000,00...

Gruppo Giovani - Rivaio

Adozione  Tazza di latte

Banca Tema, ag. di Castiglion Fiorentino  
Iban IT 49 X 08851 71410 00000306976 C/C Postale n° 59558320  
E-mail: info@solidarieta'inbuonemani.it Montecchio Vesponi, 73  
52043 Castiglion Fiorentino (AR) Cod. F. 92041380517  
Don Giuliano Faralli, Presidente 0575 651017 3386406362

Data 25-1-2024

# PROGRAMMA DI STUDI MARISTI

## ESTATE 2024

L'approfondimento della spiritualità e della storia di un ordine religioso rappresenta un aspetto importante, da perseguire con costanza. «*Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso*



*tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi».* Questo ricorda il Concilio Vaticano II nel documento *Perfectae caritatis* (n.3).

L'annuale programma estivo di "Studi

Maristi" quest'anno si terrà a Roma, presso Casa di Maria, dall'8 luglio al 2 agosto. Al programma parteciperanno alcuni dei nostri presbiteri studenti a Roma, ma è aperto anche ad altri confratelli professi, nonché ai membri degli altri rami della Famiglia Marista e ai laici impegnati nel progetto marista (per es. insegnanti, archivisti, ecc.). Gli scopi del programma sono:

- ampliare l'esposizione dei partecipanti al mondo del nostro carisma e dello spirito coliniano;
- produrre materiale, in una varietà di formati, sulle "cose mariste" per la Società nel suo insieme;
- promuovere gli Studi Maristi e chiedere ai partecipanti di presentare al mondo il frutto del loro studio.

La speranza sarebbe anche quella di scoprire persone che abbiano il desiderio e la capacità di portare avanti questa disciplina nella Società. Nel corso del programma sono previsti interventi di alcuni relatori e la visita all'Archivio Generale. Sarà possibile visitare i Luoghi di Colin a Roma. Tuttavia l'attenzione sarà focalizzata sulla lettura e sulla ricerca, guidata individualmente, da parte di ciascun partecipante, secondo i propri interessi e le proprie capacità.

Gli interessati possono rivolgersi a p. Tony Kennedy, che sarà il direttore del programma.

## NOTIZIE IN BREVE



**Prime professioni.** Il 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore, Alban Hinnoumabou (Benin), Pascal Ndikumana (Burundi), Marc-Fidele Tay (Togo) e Lachie Bartlett (Nuova Zelanda), hanno emesso i loro primi voti nella Società di Maria, ricevuti da P. Chris Ganzon, delegato del Superiore Generale. La celebrazione si è svolta nella cappella del Noviziato Internazionale "Cerdon" a Eden, Davao, Filippine, insieme ad un gruppo di amici e rappresentanti dei quattro rami della Famiglia Marista. È stata una celebrazione piena di gioia, nella festa che celebra la vita religiosa a livello internazionale. Alban, Pascal e Marc-Fidele sono poi partiti per Casa di Maria a Roma per iniziare la prossima tappa della loro formazione marista. A maggio si unirà a loro anche Lachie, che trascorre ora alcuni mesi in Nuova Zelanda.

**Riunione della Famiglia marista a Davao.** Il 10 febbraio i quattro rami del-

la Famiglia Marista insieme ai laici si sono riuniti a Mintal, Davao City, Filippine, ospitati dalle Suore Mariste. Il tema della celebrazione è stato *"Una veste senza cuciture donataci da Cristo, tessuta da Maria, indossata da generazioni di Maristi. Maristi, pellegrini del cuore"*. L'incontro è iniziato con una messa celebrata da p. Chris Ganzon sm, Superiore del Distretto dell'Asia. Il tema è stato approfondito da sr. Sylvette Mané sm, responsabile



della Congregazione delle Suore Mariste. È stata una meravigliosa giornata di collegamento, ascolto, riflessione e celebrazione gioiosa della chiamata marista. Il prossimo incontro si terrà nel 2026 e sarà ospitato dai Fratelli Maristi.

**Centro Hispanico Marista.** Il Centro Hispanico Marista è stato fondato da confratelli maristi negli Stati Uniti nel 2012, nella città di Atlanta, per fornire corsi di preparazione a prezzi accessibili a centinaia di adulti che non hanno terminato gli studi secondari in età precoce. Il Centro lavora in stretta colla-





borazione con la *Marist School Atlanta* e gli insegnanti, tutti volontari, desiderano raggiungere ed elevare coloro che sono emarginati dalla povertà e hanno grande bisogno di istruzione, seguendo gli insegnamenti della Società.

**Celebrazione missionaria.** Giovedì 18 gennaio, durante una solenne e fraterna celebrazione eucaristica nella Cappella della Casa Generalizia, diversi confratelli e suore SMSM hanno ricevuto la benedizione dei Superiori Generali, sr Cristina Giustozzi e p. John Larsen, in preparazione alla loro nuova missione all'estero. P. Arnaldo da Silva dal Brasile, in partenza per Samsun in Turchia; Sr Akenesi Afoa, in partenza per la Tanzania; Sr Irene Imurere, in partenza per Samsun, Turchia; Sr Juliana Mikaele, in partenza per Samsun, Turchia. P. Paul Molbwet del Vanuatu, assegnato alla comunità di



Sahagún, Spagna. Paul è il primo padre marista dell'Oceania missionario in Europa.

**Noviziato 2024.** Nelle scorse settimane diversi Superiori Maggiori hanno proposto candidati da chiamare al Noviziato. Il Superiore Generale, sentito il suo consiglio, ha ammesso al Noviziato 2024 12 novizi:

- Paterno Jnr Bernardio e Raul Angelo Bautista dell'Asia
- Adriano Tuvuniwai Lasaqa Vakaogotabua, Mikaele Inia Vakaloloma, Iowani Edwin Smith, Maciu Jimi Banicakau e Patrice Teguebou dell'Oceania
- Vincent Brzozowski della Nuova Zelanda



- Jean Amani, Alex Tella e Augustine Dornyoh dell'Africa.

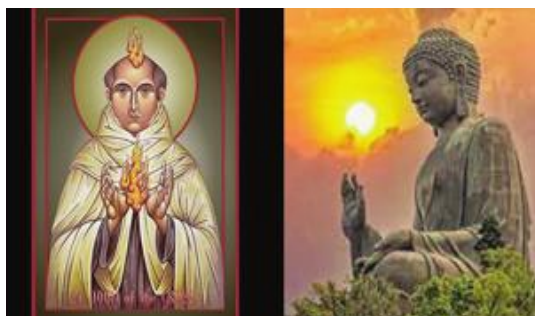
Anche fr. Zubair Yaqub, FMS, un fratello marista del Pakistan, parteciperà al programma del noviziato. Sta discernendo la vocazione per diventare prete marista. Dopo un lungo percorso di discernimento reciproco, si è deciso di avviare un processo triennale di trasferimento, che inizia con un anno di noviziato.

Il noviziato avrà avvio il 25 marzo a Eden, Davao, Filippine. I futuri novizi hanno cominciato a febbraio un programma di orientamento.

## ALLA RICERCA DI DIO MEDITAZIONE BUDDISTA E MISTICISMO CRISTIANO

p. Frank Bird sm

Recentemente ho partecipato ad un ritiro buddista Vipassana di 10 giorni. Alcuni maristi mi avevano raccontato di aver seguito un ritiro buddista di Vipassana e mi sono detto che avrei provato a fare un'esperienza del genere. Ero curioso della psicologia buddista della meditazione e volevo saperne di più sulle credenze buddiste perché la maggior parte delle persone a Ranong, Myanmar e Thailandia sono buddisti. Ero anche curioso di poter stabilire collegamenti tra la meditazione buddista e la tradizione contemplativa cristiana di San Giovanni della Croce.



Giovanni della Croce mi ha inseguito e ispirato fin dalla mia esperienza del Rinascimento a Neyliere nel 2019. Il suo *Cantico Spirituale* da una cella di prigione mi ha stupito e la sua *Ascensione al Monte Carmelo* ha illuminato il percorso contemplativo di una luce di torcia che ha rischiarato dentro di me e sfidato la mia tiepidezza.

Mi sento come se fossi stato immerso nella tradizione della preghiera attiva con Sant'Ignazio di Loyola per gran parte della mia vita, ma man mano che invecchio, la tradizione contemplativa più tranquilla sembra attrarmi. Voglio sapere di più su Giovanni della Croce e sono curioso di notare che diverse opere sulla spiritualità paragonano il percorso buddista al percorso mistico cristiano di Giovanni della Croce.

Sono rimasto stupito nello scoprire che ci fosse una tale richiesta per il ritiro buddista e che le prenotazioni online si riempissero con mesi di anticipo. Con circa 80-100 partecipanti, ho notato con interesse che la maggior parte dei partecipanti aveva tra i 20 ei 40 anni. Una fascia di età che sembra mancare nelle nostre comunità cattoliche. Provenivano da contesti molto diversi ed erano chiaramente alla ricerca di un significato e di un gusto per la spiritualità.

Il ritiro buddista di 10 giorni prevedeva di alzarsi molto presto, non mangiare carne e non consumare pasti dopo mezzogiorno. Ci è stato detto che avremmo dovuto adottare la vita di un monaco buddista per 10 giorni. Anche se i pasti vegetariani erano molto gustosi, alla fine del ritiro mi sono diretto rapidamente al bar più vicino e mi sono goduto una grande porzione di pancetta, uova e salsicce!

L'intensità della preghiera, 9 ore al giorno per 10 giorni, ha sicuramente creato un'esperienza memorabile e da non dimenticare. C'era un silenzio totale e un ritmo di meditazione e di vita propositiva. Ci incontravamo molto regolarmente nella sala di meditazione per sessioni di meditazione di un'ora e mezza. Il viaggio è iniziato cercando la quiete, cercando di calmare la mente in modo che non precipitasse nel passato o nel futuro. Siamo stati invitati a restare fermi ed entrare nel silenzio dell'"adesso".

Avevo spesso pensato che la preghiera contemplativa significasse entrare nella "preghiera silenziosa" e riposare nell'"adesso" dell'amore di Dio come punto finale. Nel ritiro buddista Vipassana, i giorni 1-3 conducono effettivamente ogni persona sul sentiero della tranquillità. Ma dopo essere arrivati a questo "adesso" calmo, il vero lavoro è solo all'inizio.

I successivi sette giorni sono trascorsi in un processo di lenta e attenta scansione del corpo, alla ricerca di eventuali reazioni sensoriali.

Come si suol dire, “l’opposto della contemplazione non è l’azione, ma la distrazione”. E la fonte della distrazione è il magnifico motore dei sensi, che sono belli, ma anche potenzialmente ingannevoli. I sensi coinvolgono l’ego e, quindi, l’attaccamento, la brama o l’avversione (i buddisti direbbero che questa è la fonte di ogni sofferenza). Il grande lavoro del ritiro Vipassana è diventare acutamente consapevoli e sensibili ai sensi e ad ogni reazione che potremmo avere ad essi. La meditazione ripetuta consisteva nel cercare di osservare i sensi e di non reagire ad essi.

A questo punto non ho potuto fare a meno di notare punti di collegamento e somiglianze con la tradizione contemplativa e l’insegnamento di San Giovanni della Croce. La sua “notte oscura dei sensi” è come una transizione e un per-



corso tra una tradizione di preghiera attiva e una preghiera e uno stato d’essere più calmi e contemplativi. La “notte dei sensi” ci porta da una vita sensuale e accattivante ad una vita spirituale e attenta. La “notte dello spirito” diventa una continua purificazione degli attaccamenti più profondi della nostra memoria, della nostra volontà e del nostro spirito.

Sono rimasto colpito dal fatto che Buddismo e Cristianesimo usino termini diversi per quello che è un percorso simile per il ricercatore spirituale. Il metodo di ritiro buddista Vipassana sottolinea che esso non conduce ogni persona verso la teologia o la teoria, ma verso un ritiro

vissuto corporalmente. È stato sicuramente memorabile e ha fornito una pratica chiara da seguire.

Ho scritto nel mio diario che gli insegnamenti del Buddismo mi sembravano una bella ciambella. Ha un buon sapore ma c’è un grosso buco nel mezzo perché non esiste il concetto di Dio. Pertanto, senza Dio, c’è un’incredibile quantità di sforzo e concentrazione intellettuale sulla mente, sul corpo e sui sensi.

Sedermi in un’altra tradizione di fede per dieci giorni mi ha reso consapevole delle mie tradizioni cattoliche, ma ha anche evidenziato punti in comune. Sia la tradizione meditativa buddista che quella cristiana hanno sottolineato la necessità di educare i sensi; la meta-narrativa del “dramma dell’ego” contro il “dramma di Theos”. Mi piace pensare che si tratti di passare da EGO (Easing God out) a EGI (Easing God In). Dio, non i sensi, diventa il centro. Il Dio del conforto sensuale rimuove l’attrazione e l’attaccamento da tutte le cose create, e noi siamo misteriosamente portati a conoscere la nostra unione essenziale con il Dio creatore. Coloro che perseverano su questa strada possono essere benedetti con l’unione cosciente con Dio (o unione nuziale, come la chiamano i mistici).

Ogni sera c’erano i video degli insegnamenti del professor Goenka (che ha portato nel mondo la tradizione della meditazione Vipassana). Ho appreso con interesse che la tradizione della meditazione Vipassana era stata mantenuta in Myanmar sebbene fosse scomparsa in India. La tradizione Vipassana pretende di ritornare agli insegnamenti del Buddha e alla pratica originaria della meditazione.

Nel complesso l’esperienza del ritiro Vipassana è stata come un’intensa rieducazione dei sensi e una profonda attenzione alla meditazione. Mi ha reso più consapevole dell’intensità degli sforzi compiuti dai seguaci del Buddismo per cercare la libertà. Ho potuto vedere molti collegamenti con la tradizione mistica e contemplativa della *notte oscura dei sensi* e della *notte oscura dello spirito* di Giovanni della Croce – una spogliazione profonda che ci riporta alla nostra nudità originaria e all’unione con Dio.



## MARIA

### Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

#### Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: [redazionemaria@padrimaristi.it](mailto:redazionemaria@padrimaristi.it)

home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

#### Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

#### Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

**Centro Propaganda Opere Mariste**

via Livorno - 00162 Roma

oppure

IBAN: IT20Q0366701600010570056755

intestazione:

**Provincia Italiana della Società di  
Maria - Padri Maristi**

#### Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

#### Stampa

**Grafica Artigiana Ruffini**

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

n. 1 gennaio-febbraio 2024

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 14** Pubblicazione
- 16** Famiglia marista
- 18** Padri e fratelli maristi
- 20** Notizie in breve
- 22** Padri e fratelli maristi

O Signore nostro Gesù Cristo  
crocifisso e risorto,  
vincitore del peccato, della morte,  
del maligno,  
alla tua scuola cresciamo nel discepolato,  
divenendo artefici di pace,  
di fraternità, di giustizia,  
di accoglienza e di perdono.  
Nell'Eucaristia, nutrendoci  
con il tuo Corpo donato  
e con il tuo Sangue versato sulla Croce  
per la salvezza  
e la liberazione di ogni persona  
da ogni specie di male,  
ci rendi uno con te e in te,  
tuo Corpo vivente nella storia  
per ascoltare, liberare,  
accogliere con tenerezza  
le vittime della violenza,  
particolarmente i bambini  
vulnerabili e indifesi,  
senza voce, senza dignità,  
senza diritti, senza nome.